

Delitti del '45, Gorrieri severo ma giusto

di Ivano Miglioli (*)

Ricordo ancora le parole pronunciate da Ermanno Gorrieri l'estate scorsa durante la presentazione delle manifestazioni per il 60° anniversario della Repubblica di Montefiorino. Gorrieri, visibilmente emozionato, rievocò i giorni della Resistenza sull'Appennino modenese e, soprattutto, il sacrificio della popolazione schierata dalla parte dei partigiani contro tedeschi e fascisti.

«Noi eravamo giovani – fu questo il racconto di Gorrieri – e al massimo rischiavamo la vita, mentre la gente di Montefiorino che ci ha ospitato e che ci ha dato da mangiare nonostante la miseria di quei giorni ha messo a repentaglio la vita dei propri figli, di intere famiglie. Il loro tributo di sangue è stato altissimo, a partire da quel maledetto giorno del marzo 1944 quando i tedeschi e i militi della guardia nazionale repubblicana trucidarono 136 civili, fra cui donne e bambini, nelle zone di Monchio, Susano, Costrignano e Savoniero. Un episodio che purtroppo diede la stura a tanta violenza».

Mi tornano in mente quelle parole oggi, leggendo il libro postumo di Gorrieri, riferimento della sua opera più nota e più coraggiosa «Repubblica di Montefiorino». Il giudizio severo (e giusto) di Gorrieri sulle stragi del dopoguerra e sulla violenza partigiana non gli hanno mai impedito di individuare con chiarezza l'origine della violenza, i responsabili dei massacri, in una parola chi stava dalla parte del torto e chi dalla parte della ragione.

[SEGUE A PAG. V]

Tutto ciò non vuol dire giustificare la violenza gratuita e lo spirito di vendetta. Ma semplicemente dare un significato al sacrificio di un popolo, conservare la memoria dei fatti contro ogni tentativo di riscrivere la storia, mettendo sullo stesso piano vittime e carnefici.

Sta tutta qui la nobiltà e l'onestà intellettuale di Gorrieri. Un cattolico che ha avuto il coraggio di fare i conti – non solo a parole ma nei fatti – con il lato oscuro del Novecento, con il senso tragico della storia, con l'orrore della guerra. Ma che alla fine ha scelto, schierandosi dalla parte della libertà e della giustizia. E' in nome di quei valori – e non dell'anticomunismo – che Gorrieri ha documentato le violenze e le stragi del dopoguerra. E sempre in nome di quei valori ha scelto, negli ultimi anni della sua vita, di partecipare da protagonista al rinnovamento della sinistra italiana.

Ivano Miglioli

(segretario prov. Ds)